



→ **Il vicepresidente** «Le ronde non sono materia per il Consiglio. Ecco perché mi astengo»

→ **Gasparri (Pdl):** «Ininfluente». Pd: «Intimidazioni». Roia e Volpi: «Necessario il nostro parere»

Il Csm si spacca sulle ronde Mancino: «Non ci riguardano»

Il Consiglio Superiore della Magistratura bocchia a maggioranza le norme su ronde e immigrati contenute nel decreto antistupri. Plenum diviso: tre astenuti (Mi) e il n° 2 Mancino; contrari i laici del Pdl.

CLAUDIA FUSANI
ROMA
cfusani@unita.it

Una spaccatura vera e propria. Con il vicepresidente del Consiglio superiore che si schiera contro la maggioranza del plenum di palazzo dei Marescialli. Questioni di metodo e di merito: l'organismo di autogoverno della magistratura non può occuparsi di ronde nè di immigrati. «Sarebbe come dire - scandisce le parole il numero 2 del Csm - che giudichiamo il nuovo assetto della scuola. Non è materia nostra. Politicamente sono contrario alla ronde ma qui non me ne posso occupare». Parole e un voto destinati a lasciare il segno nel complesso scontro sui temi della giustizia e della sicurezza.

Il plenum del Csm approva il parere in parte negativo sul decreto legge sulla sicurezza che tocca vari argomenti, dalla violenza sessuale ai Centri di identificazione ed espulsione passando per le ronde e lo stalking (gli atti persecutori) e che deve essere convertito entro il 20 aprile.

IL DOCUMENTO

Relatori i consiglieri Roia e Volpi - bocchia le ronde e i Centri di identificazione dove i clandestini potranno essere trattenuti fino a sei mesi, perché «illegittimi i e pericolosi». Via libera invece al reato di stalking, che colma un vuoto del codice penale. Qualche dubbio sulla custodia

obbligatoria in carcere per chi è accusato di violenza sessuale.

Il parere, complesso e articolato, è arrivato in plenum ieri mattina accompagnato dalle polemiche di Pdl e Lega che accusano palazzo dei Marescialli di fare politica impiacciandosi di cose che non lo riguardano. Il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri addirittura irride il Consiglio («è influente») e il sottosegretario **Mantovano** bolla il documento come «atto improprio». Per Donatella Ferranti, capogruppo Pd in Commissione Giustizia, sono «intimidazioni». Sul tavolo un tema che scotta, funzioni e competenze del Consiglio, la sua stessa essenza garantita dalla Carta.

Il dibattito in plenum era cominciato lasciando immaginare un voto unanime. «È un parere importante perché non contiene una critica demolitrice ma dà indicazioni migliorative» aveva detto a sorpresa il consigliere laico del centrodestra Gianfranco Anedda parlando di «collaborazione necessaria tra Csm e politica». Poi il grande freddo con le parole dei togati di Mi, la corrente indipendente della magistratura sempre più in rotta con le altre correnti. «Mi astengo perché in questo modo il Csm va oltre le sue competenze» ha tagliato corto Cosimo Ferri che poi ha ingaggiato scambi di battute fero-

I moderati di Mi Con Mancino astenuti anche i togati di Mi Battibecco con Ferri

ci con le consigliere Maccara e Cesqui, entrambe di Md. L'intervento di Mancino ha definitivamente spaccato il plenum. «Rivendico questo parere - ha insistito Roia (Unicost) - per-

ché leggere nel decreto che le ronde non saranno armate non è sufficiente. Vanno messi paletti chiari, anche un bastone può essere un'arma. E questo ha a che fare con la gestione della giustizia». Ancora più esplicito Volpi «per cui sicurezza e la modalità in cui viene amministrata sono di competenza del Csm specie in un'epoca in cui alcuni ordinamenti democratici (Stati Uniti, ndr) hanno approvato leggi che sospendono le garanzie». Il disagio sociale, poi, uno dei motivi per cui nascono le ronde, «è qualcosa che colpisce poveri ed emarginati. Che c'entra la sicurezza?». Ferri, poi, capopopolo dei contrari, «ha perso l'occasione per un confronto positivo». ♦

